

Intervista a Bonaccini

«Pd alle europee con più capilista Bene Schlein»

Elly Schlein potrebbe candidarsi alle europee? «La valutazione spetta anzitutto a lei - risponde Stefano Bonaccini, presidente del Pd e dell'Emilia-Romagna -. Ma capolista in tutti i collegi sarebbe sbagliato».

Baroncini a pagina 4

VERSO LE ELEZIONI

Il dibattito dentro le coalizioni

Stefano Bonaccini

«Europee, io a disposizione del Pd Elly? Decida lei se candidarsi Ma ci sia più di un capolista»

Il governatore dell'Emilia-Romagna e presidente dei dem: non siamo il partito di un capo solo al comando «A Firenze va trovata una sintesi per il centrosinistra unito. Divisi in Sardegna? Soru fa un regalo alla destra»



Il mio impegno adesso è per la Regione, non chiedo nulla Ma il limite di mandati è un'anomalia



Superiamo le correnti prima del congresso Non abbiamo lavorato per indebolire la segreteria

di Valerio Baroncini



Stefano Bonaccini, presidente del Pd e dell'Emilia-Romagna, Giorgia Meloni è pronta a candidarsi alle Europee che potrebbero diventare «un test democratico molto interessante». Anche la segretaria Elly Schlein si dovrebbe o potrebbe candidare?

«Certo che potrebbe, ma la valutazione spetta anzitutto a lei». **Ma anche come capolista in tutti i collegi?**

«Questo sarebbe sbagliato. A differenza di Fratelli d'Italia, non siamo il partito di un capo, di un uomo o una donna sola al comando. E disponiamo di una classe dirigente credibile nei territori. Meloni a mio parere ha invece il problema opposto: rappresenta la guida monocratica di un partito che può mettere in gioco e che, a volte, sono motivo di imbarazzo per la premier, come vediamo anche in questi giorni».

Lei, presidente, ha più volte detto di essere a disposizione del Pd. Dunque anche per l'impe-

gno delle Europee?

«Il mio impegno adesso è per l'Emilia-Romagna: il prossimo autunno saranno 10 anni di governo molto impegnativo di una Regione che ha raggiunto i vertici nazionali per economia, welfare, in-



novazione, nonostante le emergenze che ci hanno colpito. Poi, come sempre, credo di dover fare ciò che si ritiene utile, non ciò che preferisco o mi convenga personalmente: sono a disposizione del mio partito, mai chiesto nulla per me».

L'Emilia-Romagna si trova in un momento delicato e lei non può per ora ricandidarsi per un terzo mandato. Pensa che Roma potrebbe ripensarci? E la sua segretaria la sostiene?

«Ho ascoltato la presidente Meloni e si è capito che non ha voluto rispondere. Per me il limite dei due mandati è un'anomalia tutta italiana e qui vale solo per sindaci e presidenti di Regione. Negli altri Paesi sono i cittadini, col loro voto, a decidere se uno ha fatto bene o male. Bene che l'anomalia venga superata per la gran parte dei sindaci, auspico lo si faccia anche per grandi città e Regioni. Credo che Elly sia d'accordo, ma tocca al governo uscire dall'ambiguità».

Oltre alle Europee a giugno si terranno le Amministrative. In molte città, anche in Emilia-Romagna, potrebbe non essere usato lo strumento delle primarie e ci sono diverse sfide-chiave. È d'accordo o no?

«Le primarie sono uno strumento: se serve ad allargare la coalizione e a scegliere tra proposte differenti è utile; se serve invece a regolare conti interni a un partito non fanno bene. La cosa importante è scegliere insieme alle altre forze politiche e civiche, guai a trasformare le primarie in un congresso del Pd».

A Firenze la partita si sta complicando. Ha senso rimettere in discussione il nome di Sara Funaro o sarebbe un suicidio? E cosa significherebbe per il Pd una sconfitta?

«Firenze è una città ben amministrata e credo ci siano tutte le condizioni per vincere bene. Naturalmente è indispensabile unire il centrosinistra: il Pd ha avanzato una proposta autorevole e credibile, il tempo per trovare una sintesi c'è».

Lo stesso scenario rischia di ripetersi in Sardegna, con Soru che alle regionali vuole sfidare Schlein e Conte.

«La candidatura di Soru, più che una sfida a Schlein e Conte, è un regalo immeritato a una destra che in Sardegna ha governato male e sa di presentarsi perdente sulla carta. Intorno alla candidatura di Todde si è costruito un fronte molto largo, fatto per metà di liste civiche. Lo stesso occorre fare nelle città».

Simona Malpezzi e Piero De Luca sono i coordinatori della 'sua' corrente Energia Popolare: un messaggio per Schlein?

«Assolutamente no. È un altro passo avanti per superare le tante correnti di prima del congresso e strutturare al loro posto un'unica area politica riformista. Credo che tutto si possa dire tranne che in questi mesi abbiamo lavorato per indebolire la segreteria e l'unità del partito».

Alluvione, il governo ha stanziato 6 miliardi ma molti rimborsi sono a credito d'imposta e i cittadini non riescono ad anticipare. Come se ne esce?

«Siamo anzi a circa 4 a fronte di 8,5 miliardi di danni. L'equivoco nasce dal fatto che i soldi prima li mettono poi li tolgono, li sostituiscono, li spostano: sono passati otto mesi e imprese e famiglie ancora non stanno ricevendo nulla. Basti dire che, a dispetto dei proclami, non è ancora previsto il rimborso dei beni mobili danneggiati: arredamenti distrutti, cucine, mobilio, elettrodomestici, auto, ciclomotori».

Che cosa la preoccupa maggiormente del Paese?

«La mancanza di una visione da parte di chi guida il Paese e il rischio di finire ai margini dell'Europa, dei processi di innovazione e integrazione. L'Italia ha rotto con gli altri Paesi sul Mes: noi soli contro il resto del mondo, è questa la politica sovranista. Per un Paese che vive di importazione di materie prime e di esportazione di prodotti di qualità, che ha un debito pubblico alto e che dovrà rendicontare quasi 200 miliardi di Pnrr è da irresponsabili».

03374